

Berlusconi, contrattacco per smarcarsi dalla Lega

Cerca la sponda col Pd sulle regole elettorali, via alle consultazioni



UGO MAGRI
ROMA

Berlusconi scodella in un'intervista (a «**L'Espresso**») quanto andava sostenendo da qualche giorno nei conciliaboli di partito, con tutti che gli dicevano «Silvio, vacci piano con questi discorsi...». Piano, perché il Cavaliere è arrivato alla convinzione che la salute della Repubblica passi attraverso un'intesa tra Pdl e Pd. Vale a dire con gli odiati «comunisti» per i quali prova adesso una sorta di innamoramento. Non è la prima volta. Anche nel 2006, subito do-

po la striminzita vittoria elettorale di Prodi, Berlusconi aveva teso la mano, salvo ritirarla due anni dopo, quando in sella ritornò lui. La novità **L'ex ministro Rotondi**

entusiasta: questo

è un ragionamento

da vero statista

dell'intervista, raccolta da Salvatore Dama, consiste nel tono alto, quasi una palingenesi per la democrazia italiana, tale da far esclamare l'ex-ministro Rotondi: «Berlusconi ragiona da statista!». Il

senso è: governare con queste regole è una tragedia, quindi «tornare a Palazzo Chigi con l'attuale architettura istituzionale sarebbe inutile»; meglio lanciare in pista Alfano, «giovane bravissimo». Il dialogo con Bersani & C serve a rimettere il Paese sulle gambe, «bisogna lavorare con loro sulla riforma istituzionale». Anche sulla giustizia? «Perché no», conferma Berlusconi, «in fondo 40 loro deputati hanno votato per la responsabilità civile dei magistrati...». E' uno scenario da «governissimo»:



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

non adesso, perché alla guida del governo c'è Monti, il quale «è molto bravo». La prospettiva riguarda un domani ancora tutto da costruire. E non a caso la precisazione «soft» messa a punto da Bonaiuti, portavoce del premier, ridimensiona l'intervista a ragionamento «sul filo del paradosso, proiettato verso un futuro non facilmente prevedibile». Insomma, nulla che riguardi il presente.

In verità, un riscontro con l'oggi ci sarebbe. Berlusconi indica nella legge elettorale il terreno su cui «il dialogo non può non essere col Pd». Perché i due partiti più grossi, insieme, possono rimettere tutti gli altri al posto loro. Attualmente il voto degli italiani «si disperde tra una miriade di sigle» che elenca: la sinistra radicale di Vendola, i grillini, Di Pietro, i Radicali, Fini, Udc di Casini, la Lega... Tutti guastafeste che confondono le idee alla gente, difatti «il 46 per cento non sa chi votare e se andare a votare». Per questo, butta lì, «sarebbe opportuno alzare la soglia di sbarramento». Berlusconi la immagina parecchio in alto; talmente lassù, che nemmeno Casini ci potrà arrivare.

I centristi dovrebbero preoccuparsi, invece col segretario Udc Cesa rispondono un filo sfottenti (bene, bravo, finalmente pure il Cavaliere «capiisce che i comunisti non esistono più»). Sono sereni in quanto Bersani non ha intenzione di reggere il sacco all'uomo di Arcore. Il segretario Pd è già di suo parecchio nervoso per le «provocazioni» subite in materia di Rai e di giustizia, ieri ha invitato il Pdl «a darsi una regolata». Addirittura, l'uscita di Berlusconi pare abbia permesso a Bersani di guadagnare punti con Casini promettendo che la riforma elettorale sarà rispettosa del Terzo Polo, con cui il Pd si vorrebbe alleare. Cicchitto, capogruppo berlusconiano alla Camera, è corso ai ripari sostenendo che

pure il Pdl vuole tanto bene ai centristi, con loro vorrebbe costruire addirittura un soggetto politico insieme. Ma l'intervista a «Libero» rischia di danneggiare pure l'iniziativa importante che verrà sviluppata in settimana da Quagliariello e da La Russa: vere e proprie

consultazioni sulla riforma del Porcellum, a partire da domat-

Bonaiuti precisa:

«Parole sul filo del paradosso, proiettate verso il futuro...»

tina con la Lega e nel pomeriggio con il Pd. I due esponenti Pdl non sottoporranno alcuna proposta specifica, tenendo la porta aperta a tutte le soluzioni, pur privilegiando il modello spagnolo. Se sotto sotto puntavano a qualche intesa privilegiata con il Pd, in danno di tutti gli altri, Berlusconi ha reso scoperto il gioco. A questo punto nessuno ci cascherà più.

Dobbiamo dialogare con il Pd. E non solo sulla legge elettorale. Bisogna lavorare con loro anche sulle altre riforme

Silvio Berlusconi
ex premier

Sia il Mattarellum che il Porcellum hanno fallito. Serve una legge con doppio turno per garantire stabilità

Giuliano Ferrara
direttore de Il Foglio